

IL SAN⁺ ANNA



Foglio settimanale della comunità

Tutto cambia, tutto passa

La misericordia di Dio, resta

don Jacopo

Tutti avvertiamo un senso di straniamento, quando cambia qualcosa che consideravamo immutabile, quando ad esempio muta un panorama al quale eravamo abituati da tempo. Questi cambiamenti sono frequenti nell'ambiente urbanistico ed architettonico che ci circonda, sia nella grande città come nella provincia. Non c'è bisogno di essere centenari per poter testimoniare che "lì dove c'era l'erba, ora c'è una città". I campi, gli orti, i prati, i boschi arretrano sempre di più e avanza inesorabile e inarrestabile come una colata lavica "l'antropocene", l'era dell'invadenza dell'umano e del cemento,

che intorno a sé fa vuoto assoluto, perché vuole essere l'unico personaggio in scena. Le cose cambiano e noi restiamo lì, perplessi e nostalgici, acutamente tentati dal considerare che si stava meglio quando si stava peggio. Recentemente sono cambiate anche le parole della liturgia. Erano già cambiate alla fine degli anni Sessanta, trasferendosi dal latino universale al parlato locale, nel nostro caso un Italiano rigido, a tratti inusuale e poco poetico, poco musicale. Quest'anno persino le parole della preghiera per eccellenza - il Padre nostro - si sono trasformate un poco, mostrando di essere non le parole di una lapide, ma

di un progetto di vita, di una visione del presente che vuole migliorare il futuro, per renderlo sempre più umano, più vicino all'umanità di Gesù. Anche la parabola di questa quarta domenica di quaresima conosce qualche molteplicità di traduzione, qualche cambiamento, almeno nel titolo. Se in molti infatti fanno riferimento al "Figliol prodigo" - dove l'aggettivo "prodigo" rivela un modo di parlare che era già stucchevole al tempo di Edmondo De Amicis - altrettante persone che forse hanno avuto buone catechiste e forse hanno letto il cardinale Carlo Maria Martini, conoscono anche il sottotitolo di questa parabola, che forse è addirittura il vero titolo di questa storia raccontata da Gesù, ovvero: "la parabola del padre misericordioso oltre ogni immaginazione, misericordioso oltre ogni limite, misericordioso fino all'esagerazione, talmente misericordioso che io non lo so se ce la faccio ad essere misericordioso come lui". Ecco allora due osservazioni. La prima è che nell'educazione non esistono formule magiche, non ci sono abracadabra risolutivi. I due figli dal padre hanno ricevuto lo stesso amore, gli stessi messaggi, le stesse opportunità. Eppure si comportano in modo radicalmente differente. Sono cresciuti nella stessa casa, ma il loro punto di vista sulla realtà è uno l'opposto dell'altro. Amare e quindi educare, richiede la capacità di mettere alcuni punti fermi, ma ricordandosi sempre che l'altro, anche se è tuo figlio o tua figlia, anche se è qualcuno che ami e pensi di conoscere bene, è e resta una persona libera e che l'educazione della libertà è una questione del cuore prima che di regole rispettate o meno. La

seconda osservazione è che se è vero che tutto cambia, il vangelo ci dice che mai cambierà, mai verrà meno la misericordia di Dio per noi, mai. Forse noi non riusciremo a vivere del tutto la misericordia come ci riesce il padre di questo racconto. Ma Dio - con noi - ci riesce, riesce sempre ad essere un padre così. Di misericordia esagerata. Pensiamoci e ripensiamoci, perché questa è davvero una buona notizia.

PANDEMIA - NUOVE REGOLE

La Conferenza Episcopale Italiana in accordo con il Governo della Repubblica, a partire dal primo giorno di aprile 2022, dispone per la chiesa italiana le seguenti regole: mantenimento della mascherina al chiuso fino al 30 aprile, igienizzazione delle mani all'ingresso, sospensione della stretta di mano allo scambio della pace (da sostituire con uno sguardo o un inchino), ingresso vietato per chi ha sintomi influenzali o è sottoposto all'isolamento per Covid. Dal primo giorno di aprile 2022, non è più necessario mantenere la distanza di un metro e l'Eucarestia verrà distribuita come prima della pandemia, avvicinandosi in fila verso l'altare. Anche l'Offertorio è collocato nuovamente dopo la preghiera dei fedeli. La nostra parrocchia manterrà l'alto livello di igienizzazione degli ambienti fin qui adottato: sanificazione professionale ogni dieci giorni e più volte al giorno a cura dei volontari.

Adorare le ceneri o custodire il fuoco

Non basta dire: "è tradizione"

don Aurelio

Stiamo vivendo la sinodalità come uno dei principali rimedi contro la gestione clericale e autoritaria della chiesa. Il governo *verticale* della chiesa deve arricchirsi del movimento, anch'esso legittimo in forza del battesimo e della confermazione, che va *dal basso verso l'alto*. Sotto l'influsso della ecclesiologia

Sinodo. Al momento sono centotrentacinque i contributi compilati on line e cartacei, raccolti dalla nostra parrocchia. E' ancora possibile scaricare il modulo e contribuire, dal sito internet della comunità. Grazie a tutte le persone che con generosità, intelligenza e non poca simpatia, hanno offerto tempo e condiviso il loro vissuto. Senza violare l'opportuna riservatezza personale dei contributi, avremo modo di ragionare insieme sulle osservazioni e le esperienze.

della Controriforma, alcuni cattolici vedono nella sinodalità l'abbandono del principio monarchico nel governo della chiesa. Il sinodo rappresenta la possibilità di una consultazione su come rivitalizzare oggi la chiesa. Le decisioni sinodali, anche se lente, sono più fruttuose di quelle prese senza partecipazione e senza tempi di ascolto sufficienti. Il sinodo non è una concessione, peggio uno *scimmiettamento* dei sistemi democratici, portando la chiesa a una deriva populista. L'ascolto reciproco favorisce la possibilità di ascoltare ciò che lo Spirito dice alla chiesa. Ascoltare non è una operazione semplice, né scontata. Dall'ascolto nasce la fede. Ogni ascolto fa sempre i conti con i vissuti,

precomprensioni, resistenze, interpretazioni a rischio di tradimenti. C'è bisogno di uomini di pensiero, di prospettive che sanno stringere gli occhi verso l'orizzonte e leggere la realtà (CD 132). Con *parresia* occorre chiamare le cose con il proprio nome e realizzare fraternità e responsabilità verso la storia nella fedeltà al Vangelo. Ascoltare è anche ascoltarsi. Secondo una affermazione di Gustav Mahler, citata anche da Papa Francesco nell'ultimo discorso alla diocesi di Roma: *La fedeltà alla tradizione non consiste nell'adorare le ceneri, ma nel custodire il fuoco*. L'ascolto deve diventare stile ecclesiale ed entrare a far parte del metodo spirituale ed esistenziale di quanti si aprono alla ricerca di Dio. Amare vuol dire ascoltare in silenzio (A.de S.E.). La natura ci ha dato due orecchie ma una sola lingua, per la ragione che siamo tenuti più ad ascoltare che a parlare (Plutarco). Noi siamo soliti considerare come buoni ascoltatori solo quelli che condividono le nostre opinioni (Fd.I. R.). Alcuni non ascoltano altro che le parole che già hanno nella testa (S.J.E.d. B.).

Preghiera. Ogni venerdì alle 17.30, via Crucis in chiesa, segue santa Messa ore 18.00. Ogni Domenica ore 17.30, canto del Vespro, adorazione e benedizione eucaristica.

Carità. Sul piazzale sosteniamo il progetto di adozione a distanza in Brasile, affidato alle suore Benedettine. Insieme ad un oggetto artistico, potete ritirare il commento del cardinale Martini alla parabola del padre misericordioso.

Catechismo - 1. Gli incontri per i genitori si tengono in auditorium, secondo lo schema, ogni sabato alle ore 18. Questo sabato 26 marzo i genitori di di 1a e 2a elementare. Il tema del quarto incontro è: "La misericordia".

Catechismo - 2. Domenica 3 aprile alle ore 16.00, la classe di terza elementare (Figlie e figli perdonati) celebrerà per la prima volta il sacramento della Riconciliazione.

Parrocchia. Abbiamo raccolto 2150 euro come comunità parrocchiale in occasione della colletta straordinaria "Emergenza Ucraina". A questa cifra si aggiunge l'offerta di un benefattore (euro 10.000), pertanto la nostra parrocchia ha versato alla Caritas Diocesana di Chiavari, con causale "Emergenza Ucraina", la cifra di 12.150 euro. Grazie.

EMERGENZA UCRAINA - RACCOLTA ALIMENTI

La nostra comunità parrocchiale continua nell'impegno della raccolta alimentare. La chiesa è aperta tutto il giorno dalle 8.00 alle 19.00, tutti i giorni. E' possibile lasciare all'ingresso le buste della spesa da voi offerte. In modo particolare è urgente procurare zuppe in lattina, pasta, riso, zuppe in busta (quelle pronte in pochi minuti) e ogni alimento in scatola che **non** richiede di essere conservato in frigo. Grazie a tutte e tutti per la vostra generosità.